

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CVII
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL COMITATO PER L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL SETTORE ZOOTECNICO

(Al 30 novembre 2000)

*(Articolo 7, ultimo comma, della legge 9 aprile 1990, n. 87,
modificata dalla legge 8 agosto 1991, n. 252)*

**Presentata dal Ministro delle politiche agricole e forestali
(PECORARO SCANIO)**

Trasmessa alla Presidenza il 28 dicembre 2000

PAGINA BIANCA

I N D I C E

1. Premessa	Pag.	5
2. Stato degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati . . .	»	9
3. Legge 17 agosto 1999, n. 290	»	11
4. Progetti revocati	»	12
5. Realizzazione progetti	»	13
6. Finagra Spa	»	16
7. Obiettivi raggiunti	»	21
Allegati	»	25

PAGINA BIANCA

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Direzione Generale delle Politiche Agricole ed Agroindustriali Nazionali
ex Div. II

RELAZIONE

"Stato di attuazione della legge 8 agosto 1991, n.252 di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, concernente interventi urgenti per la zootecnia, nonché della legge 17 agosto 1999, n.290 (art.5), recante proroga dei termini nel settore agricolo - Anno 1999".

1. PREMESSA

La legge n.87 del 9.4.1990 recante interventi urgenti per la zootecnia, affidava ad un apposito Comitato, coadiuvato da un Gruppo di esperti, il compito di verificare la situazione del settore, redigere il piano di intervento e provvedere alle determinazioni di ammissibilità a finanziamento dei progetti sottoposti ad esame.

Il Comitato ed il Gruppo di esperti venivano nominati, rispettivamente, con D.P.C.M. del 20 luglio 1990 e con D.M. 24783 del 26.9.1990.

Il primo programma predisposto dal Comitato fu approvato dal CIPE il 12.3.1991. Successivamente, a seguito delle modifiche apportate dalla richiamata legge 252/91, il Comitato aggiornò il programma originario, che fu approvato dal CIPE il 30.9.1991.

Il Programma approvato dal CIPE, dopo aver rilevato un particolare stato di crisi del comparto delle carni bovine indirizza i limitati interventi al settore bovino, agevolando quelle strutture che ritiene possano stimolarne la ripresa.

Il Programma evidenzia, inoltre, una serie di mutamenti in atto che possono determinare un ulteriore aggravamento dello stato di crisi: trend della domanda, evoluzione del sistema distributivo, struttura dell'allevamento nazionale, situazione e ruolo delle imprese di macellazione, lavorazione e trasformazione, forte interazione fra gli operatori della filiera.

Secondo il Programma, la razionalizzazione del settore ed il superamento dello stato di crisi non può che avvenire favorendo progetti che aggregino le imprese e che ne stimolino la operatività all'interno di una filiera, individua obiettivi e linee guida che fanno costantemente riferimento al concetto di "realizzazione di gruppi di imprese" operanti in un "progetto integrato", sottolineando la necessità di ristrutturare le aziende in crisi per la situazione del settore, attraverso la loro partecipazione ad unità aggregate capaci di porsi in modo innovativo sul mercato.

Il Programma constata altresì che la realizzazione del progetto di ogni singolo gruppo di imprese richiede un forte impegno finanziario, sia per la realizzazione dei programmi di sviluppo che per riequilibrare l'impegno finanziario che ne deriva; fissa anche il limite minimo del 50% di incidenza degli investimenti totali sul fabbisogno finanziario totale del Progetto integrato.

Il Programma richiede anche che tali aggregazioni di imprese siano sostenute da forti legami di filiera e che le imprese di macellazione e gli allevatori, comunque organizzati, ne costituiscano la struttura portante. I gruppi di imprese devono inoltre dotarsi di una società capofila in grado di guidarne le strategie ed assumersi la responsabilità tecnica della attuazione dei progetti.

Pertanto l'elemento fortemente innovativo del Programma deliberato dal CIPE risulta essere la modalità con cui perseguire gli obiettivi di superamento dello stato di crisi: ovvero finanziare progetti integrati di gruppi di imprese operanti con vincoli societari in una duratura ottica di filiera. Questo elemento innovativo informa tutta la implementazione della legge 252/91, sia nella fase di approvazione dei progetti che nella fase della loro ammissibilità ai benefici pubblici. Le risorse finanziarie pubbliche, pertanto, sono destinate a gruppi di imprese e non a singole imprese, i progetti sono affidati alla realizzazione da parte di imprese unite da una forte aggregazione e non a singole imprese. Le azioni delle singole imprese, pertanto, sono parte di un progetto aggregato e come tale inscindibile. Ciò per il fatto che, ad esempio, un impianto produttivo al servizio di tutte le società del gruppo avrebbe potuto aver bisogno di risorse di entità rapportabile all'entità di quelle del progetto generale e non alla singola azienda dove sarebbe stato localizzato tale intervento. A tal proposito occorre rimarcare come la suddivisione fra le imprese aggregate sia stata indicata dalle stesse come elemento progettuale.

Per concretizzare il vincolo di filiera viene anche richiesto alle società aggregate in ogni Progetto approvato, di prestare idonea garanzia fidejussoria a garanzia dell'impegno solidale di tutti i soggetti partecipanti alla realizzazione del progetto, anche a fronte della mancata realizzazione da parte di ogni singola impresa. Un impegno forte, che ha anche determinato l'impossibilità di gruppi di imprese, mancando questa garanzia solidale, di poter dare attuazione ai loro progetti integrati, per altro già approvati.

Il programma quindi contiene una dettagliata analisi delle tematiche e soprattutto delle problematiche specifiche del settore delle carni bovine, nonché le misure possibili a carico dell'intervento pubblico, per consentire al comparto delle carni di evolversi in un sistema agroindustriale con imprese capaci di garantire la produzione di carni di elevati standard di qualità. Tutto ciò in un organico rapporto di filiera (allevamento, macellazione, porzionamento, confezione e distribuzione) assicurando da un lato il contenimento dei costi e dall'altro la massima affidabilità igienico-sanitaria per il consumatore.

Con la richiamata delibera 12/3/1991 fu stabilito inoltre di:

- a) Concentrare gli interventi nel settore della carne bovina, anche in considerazione della situazione di crisi nel settore
- b) Assicurare assoluta priorità a progetti di sviluppo con caratteristiche dimostrative;
- c) Assicurare la coerenza dei progetti con la regolamentazione CEE relativa alla organizzazione comune di mercato del settore;
- d) Riservare ai soggetti operanti nel Mezzogiorno una quota non inferiore al 20% dei contributi e dei finanziamenti erogati.

Il programma degli interventi in questione era volto a fornire con urgenza un aiuto strategico ad un settore particolarmente in crisi.

Gli investimenti ammessi a contribuzione hanno sostanzialmente riguardato l'ammodernamento tecnologico e sanitario ed il potenziamento degli stabilimenti di macellazione, lo smaltimento e la valorizzazione dei sottoprodotti, linee di lavorazione e confezionamento della carne, l'adeguamento degli spazi e degli impianti per una miglior conservazione e logistica del prodotto, l'acquisizione di strutture produttive e di impianti di lavorazione e trasformazione per adeguarne e finalizzarne la tecnologia produttiva, l'acquisizione di strumentazione per favorire lo sviluppo dei processi di qualità.

Esigenze di riequilibrio finanziario sono state considerate aggiuntive agli investimenti in quanto strettamente correlate al volano finanziario attivato da tali investimenti, determinando, così come previsto al punto 61, secondo comma, della delibera Cipe 30/9/91, il fabbisogno finanziario complessivo per la realizzazione dei progetti ammessi a contribuzione.

Va sottolineato che lo Stato ha anche teso a garantire preventivamente la corretta copertura di questo fabbisogno finanziario richiedendo, quale condizione vincolante, che la parte del fabbisogno finanziario complessivo non coperta da contributo statale, venisse totalmente coperta dalle società richiedenti in due modi: a) almeno per il 20% con denaro fresco apportato dai soci alle società in forma di aumento di capitale sociale (non riducibile per 5 anni) o, per le società cooperative, anche in forma di prestito quinquennale vincolato; b) per la differenza residua con l'impegno di Istituti bancari ad erogare altro denaro fresco con un finanziamento di durata almeno quinquennale.

E' inoltre da rilevare che alle società richiedenti era richiesto un forte impegno finanziario derivante dalla garanzia fidejussoria da prestare a favore dello Stato per la realizzazione "solidale" di tutto il progetto integrato di cui avrebbero fatto parte.

Il Comitato, alla luce di questi forti vincoli finanziari, ha ritenuto correttamente motivata l'ammissione a contributo del fabbisogno finanziario totale.

Il programma degli interventi approvati dal CIPE prevede, inoltre, il monitoraggio sull'andamento realizzativo dei progetti approvati da parte di un gruppo di esperti. Tale monitoraggio aveva come obiettivo la verifica dello stato di avanzamento del progetto, al fine di porre in evidenza la corrispondenza di quanto realizzato e dei risultati raggiunti rispetto alle previsioni.

In fase attuativa i risultati delle verifiche hanno consentito la revoca del contributo per quelle società non in grado di realizzare il progetto.

Tra le condizioni poste per la concessione dell'intervento pubblico assumeva un ruolo essenziale il vincolo di aggregazione in filiera degli organismi richiedenti e la qualificazione del prodotto. Tali condizioni venivano stimate oggettivamente preferenziali per quelle imprese in grado di garantire un effettivo e duraturo beneficio al settore, risollevandolo dalla crisi che attraversava.

Per quanto riguarda il livello qualitativo dei progetti presentati dalle imprese generalmente venivano considerati in via prioritaria i progetti di sviluppo di rilevanza nazionale, anche a respiro pluriennale, finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo, al controllo della qualità ed al miglioramento del sistema logistico, non trascurando gli investimenti immateriali, quali marketing e marchio, comunque tali da indurre effetti di razionale ammodernamento e sviluppo di tutti i segmenti della filiera (si sottolinea che gli investimenti immateriali, pur considerati per la valutazione del progetto, non sono stati oggetto di contributo).

A conclusione dei lavori il Comitato, nella riunione del 22 gennaio 1992, per il calcolo e la ripartizione delle risorse finanziarie, in considerazione del limitato stanziamento di lire 200 miliardi (di

cui lire 179.400 milioni per investimenti e per il riequilibrio finanziario, lire 20.200 milioni per la capitalizzazione della S.p.A. FINAGRA e lire 400 milioni per il funzionamento del Comitato) ritenne di prendere in considerazione anche le risorse provenienti da altre fonti legislative, quali i mutui agevolati previsti dall'art. 15, comma 16, della legge 67/1988, a favore di cooperative agricole e loro consorzi operanti nel settore zootecnico, in quanto partecipanti alla realizzazione dei progetti ritenuti ammissibili.

Il Comitato ha previsto che il valore attuale del concorso negli interessi sui mutui, valutato in complessive lire 61.690 milioni, fosse assegnato ai gruppi costituiti da cooperative agricole per il 50% come integrazione del contributo in conto capitale, assegnato ai sensi della legge n. 252/91, e per il restante 50% quale ulteriore integrazione riconosciuta avendo riguardo, agli oneri che gravano sulla stipula dei mutui, quali ad esempio garanzie reali, oneri e spese di contrattazione, etc..

Le somme annue originariamente impegnate sono state di lire 12,538 miliardi, e hanno riguardato mutui finalizzati alla realizzazione dei progetti di filiera e al consolidamento di passività.

In merito ai mutui di consolidamento si ritiene opportuno segnalare che, la stessa legge n° 67/1988 ha collegato il riconoscimento del consolidamento alla realizzazione di progetti di investimento. Il mutuo di consolidamento, avendo lo scopo di mettere a disposizione delle Cooperative disponibilità liquide, ha svolto le stesse funzioni del contributo in conto capitale.

Nella visione di politica economica, indicata dal Comitato, che ha caratterizzato l'attuazione delle iniziative in esame, il mutuo di consolidamento è stato un intervento finanziario collegato sempre e comunque ad un progetto di investimento. E, infatti, l'articolo 5, comma 4 della legge n° 290/1999 prevede il mantenimento dell'agevolazione creditizia di consolidamento solo se combinata con un progetto di sviluppo.

Con tali premesse la disponibilità complessiva, messa originariamente a disposizione dei gruppi, è risultata di lire 241.090 milioni di cui 179.400 milioni derivanti dalla legge n° 87/90 e lire 61.690 milioni, derivanti dall'attualizzazione del concorso negli interessi di cui alla legge no 67/88.

Il riparto effettuato tra i tredici progetti approvati, recanti un fabbisogno finanziario complessivo di lire 579.137 milioni, prevede un intervento del 36,51% del fabbisogno, elevato a più del 40% per i raggruppamenti comprendenti società cooperative tenuto conto degli oneri vari che gravano sulla stipula dei mutui (ipoteche, spese contrattuali, etc.).

L'intero riparto approvato veniva sintetizzato nel seguente prospetto:

Progetti	Fabbisogno finanziario	Fondo perduto	Limiti d'impegno	Totale	Limiti d'impegno	Totale	%
Conazo	104.310	27.244	10.841	38.085	10.841	48.926	46.90
Nord-Ovest	118.100	32.971	10.147	43.118	10.147	53.265	45.10
Nord-Est	91.000	26.341	6.844	33.225	6.884	40.109	44.07
Inalca	116.412	42.502	-	42.502	-	42.502	36.51
Guardamiglio	15.000	5.477	-	5.477	-	5.477	36.51
Prunotto	5.285	1.930	-	1.930	-	1.930	36.51
Trento Carni	4.128	1.507	-	1.507	-	1.507	36.51
Cim	2.000	730	-	730	-	730	26.51

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Fiorucci	38.812	14.170	-	14.170	-	14.170	36.51
Agrizoo	21.000	7.667	-	7.667	-	7.667	36.51
Smia	10.500	3.834	-	3.834	-	3.834	36.51
Vitalia	6.510	2.377	-	2.377	-	2.377	36.51
C.C. Sud	46.080	12.610	2.973	15.623	2.973	18.596	40.36
TOTALE	579.137	179.400	30.845	210.245	30.845	241.090	

Avviata con tempestività la fase di approvazione dei progetti, fu possibile completare, entro il 31 dicembre 1992, tutti gli impegni di spesa.

I provvedimenti di concessione, emessi a fine 1992, hanno riguardato, sui tredici previsti, solo 8 progetti integrati di sviluppo (CONAZO, Nord-Ovest Italia, INALCA, Guardamiglio Carni, Prunotto, Trento Carni, Fiorucci, Consorzio Carni Centro Sud). Infatti non sono stati finanziati, per mancanza di requisiti, i progetti Nord Est, CIM Agrizoo, SMIA, Vitalia e parte del Consorzio Carni Centro Sud.

Tra il 1996 e 1997 tre progetti integrati sono stati revocati (Trento Carni, Consorzio Carni Centro Sud, Nord-Ovest Italia).

Ne consegue che, dell'importo originariamente ripartito a favore dei progetti costituenti il programma, le risorse realmente utilizzate sono stati di lire 96,5 miliardi a valere sui fondi della legge 252/91 e di lire 8,7 miliardi a valere sulla legge 67/88.

La recente legge 17.8.1999, n.290, all'art.5, comma 4 ha previsto che le imprese aggregate, già ammesse al finanziamento delle agevolazioni recate dalla Legge 252/91, potessero mantenere la titolarità e la destinazione del contributo, anche in caso del venir meno dell'originario progetto integrato, purché in grado di portare a termine la propria parte di progetto. Della norma hanno beneficiato le Cooperative Camallevamenti e Consorzio Latterie Sociali Mantovane facenti parte originariamente del gruppo con capofila Nord Ovest Italia.

2. STATO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI E DEI PAGAMENTI EFFETTUATI

Entro il 31 dicembre 1992, termine ultimo per l'utilizzabilità dei fondi, a fronte dello stanziamento di lire 200 miliardi sono stati assunti impegni per complessive lire 196.276.488.000 ed effettuati pagamenti per lire 148.961.339.300, di cui lire 108.238.206.000 sono state liquidate in anticipazione, in quanto garantite da polizza fidejussoria, così ripartite:

- a) L. 38.981.000.000 per il finanziamento della FINAGRA;
- b) L. 400.000.000 per funzioni Comitato e Gruppo Esperti;
- c) L. 156.895.488.000 per impegni relativi ai progetti.

Con provvedimento del maggio 1995, quest'Amministrazione ha provveduto alla revoca del contributo ed al conseguente disimpegno della somma di L.26.341 milioni concessa a favore del CO.RE.ZOO. a seguito della delibera della Corte dei Conti in merito alla non conformità a legge del contributo medesimo.

Nel corso del 1995, però, la situazione ha subito notevoli cambiamenti per effetto di nuove disposizioni legislative che hanno disciplinato l'impegnabilità dei fondi non utilizzati e di quelli derivanti da revoche di precedenti impegni.

Infatti l'art.10 del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre del 1994, convertito con modificazioni dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, ha previsto, al comma 7, la utilizzazione dello stanziamento residuo recato dalla legge 9 aprile 1990, n.87, e successive modificazioni.

Al fine di fornire ai destinatari delle agevolazioni le modalità attuative del citato intervento è stata emanata la circolare 29 maggio 1995, n.5, che ha previsto, per la presentazione delle domande, il termine di scadenza del 5 agosto 1995.

Entro tale data è pervenuta una sola istanza per un fabbisogno di spesa di L.510 milioni preventivato per la realizzazione di impianti tecnologici e strutture a corollario.

La già richiamata legge 8 agosto 1995 n.341, di conversione del decreto legge 23 giugno 1995, n.244, all'art.13, comma 1, ha disposto che le somme di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1991, n.252, di modifica alla legge 9 aprile 1990, n.87, ed all'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 24 novembre 1994, n.646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n.22, comunque non utilizzate o che si rendessero disponibili a seguito di revoca, fossero destinate alla capitalizzazione della società per azioni costituita ai sensi dell'articolo 5 della citata legge 9 aprile 1990, n.87 (FINAGRA S.p.A.), nonché al funzionamento del Gruppo di esperti di cui al comma 2 nella misura massima dell'uno per cento.

A seguito degli accertamenti effettuati, la somma disponibile da destinare alle iniziative di cui all'art.13 della citata legge 341/95 ammontava a lire 26.341 milioni derivante dalla revoca dell'impegno condizionato assunto per il Piano Nord-Est.

La ripartizione dello stanziamento tra le diverse destinazioni, considerato il non accoglimento dell'unica istanza pervenuta ai sensi della legge n.22/95, rappresentato dall'uno per cento, pari a lire 263.410.000, per il funzionamento del Gruppo di esperti e dal restante importo di lire 26.077.002.500 alla capitalizzazione della già citata Società per azioni costituita ai sensi dell'art.5 della legge 9 aprile 1990, n.87. Lire 588.500 costituiscono economia di bilancio non reimpegnate.

Relativamente alle somme reimpegnate sono stati effettuati, nel corso del 1995 e 1996, pagamenti di lire 26.077.002.500, pari all'impegno per FINAGRA, e di lire 215.898.865 per l'attività svolta dal Gruppo esperti L.341/95 per il periodo luglio 1995 - ottobre 1997.

In ordine ai progetti approvati si fa presente che l'agevolazione concessa alla Cooperativa Trento Carni è stata revocata in quanto la Cooperativa ha rinunciato al completamento degli investimenti a seguito delle difficoltà incontrate con le Amministrazioni locali. Il contributo anticipato di L.493.694.000 è stato restituito mentre la somma residua di lire 1.017.306.000, iscritta nei residui perenti, è stata eliminata dal conto del patrimonio. Conseguentemente non è stato possibile destinare le somme non utilizzate, rese disponibili a seguito della revoca, per l'ulteriore capitalizzazione della FINAGRA S.p.A..

Durante il 1998 si è proceduto alla revoca dal contributo anche nei riguardi di altri due raggruppamenti Nord-Ovest Italia e Consorzio Centro Carni Sud.

Al 30 giugno 2000 risultano pertanto assunti impegni per complessive lire 162.911.122.400 ed effettuati pagamenti per lire.162.148.077.865 di cui lire 111.653.186.000. liquidate, come innanzi

detto, per anticipazioni.

Per effetto dei provvedimenti di revoca di contributo nei confronti delle filiere Trento Carni, Consorzio Carni Centro Sud e Nord-Ovest Italia si è provveduto a ridurre l'importo globale degli impegni per una somma complessiva di L.32.647.778.100. Si sono inoltre recuperate le somme a suo tempo anticipate per un importo totale di L.22.880.007.000.

Relativamente alla filiera Nord-Ovest Italia, della somma a suo tempo anticipata, pari a L.27.759.384.000 si è recuperato l'importo di L.22.386.313.000 in quanto la restante parte di contributo, pari a L.5.373.071.000, è stata riconosciuta alle Società Camallevamenti e Latterie Sociali Mantovane, società rientranti nella fattispecie di cui all'art.5, comma 4, della legge n.290/99. La situazione aggiornata degli impegni e dei pagamenti effettuati riportata nell'unito prospetto (All.1).

3. LEGGE 17.08.1999 N.290

Nel corso del 1999 è andata in esame in Parlamento un d.d.l., (proroga dei termini nel settore agricolo), che avrebbe consentito alle aziende aggregate per la realizzazione di un progetto integrato di sviluppo, già ammesso al finanziamento delle agevolazioni recate dalla L.252/91, di mantenere la titolarità e la destinazione del finanziamento agevolato anche nel caso del venir meno dell'originario progetto integrato, purché in grado di portare a termine la propria parte di progetto. Tale iniziativa parlamentare si è poi concretizzata con l'emanazione della legge 17.08.1999 n.290.

La suddetta legge, all'art.5, comma 4, stabilisce testualmente: <<Le imprese aggregate per la realizzazione di un progetto integrato di sviluppo di rilevanza nazionale nel settore zootecnico, già ammesse a finanziamento, ai sensi dell'art.1 della legge 9 aprile 1990 n.87, come sostituito dall'articolo 1 della legge 8 agosto 1991 n.252, mantengono la titolarità e la destinazione del finanziamento agevolato anche nel caso del venir meno dell'originario progetto integrato, purché portino a termine la propria parte di progetto.>>

Di tale possibilità, come innanzi detto, hanno potuto beneficiare, in quanto rientranti nelle fattispecie, due società appartenenti al raggruppamento Nord Ovest Italia e precisamente la Soc. Coop. Camallevamenti di Cremona ed il Consorzio Latterie Sociali Mantovane di Mantova, le sole in grado di portare a termine gli investimenti presentati sia dal punto di vista tecnico-organizzativo che finanziario.

La stessa legge, all'art.5, comma 2, stabilisce inoltre, testualmente: <<I benefici creditizi relativi ai mutui contratti ai sensi del comma 16 dell'art. 15 della legge 11 marzo 1988, n.67, per azioni congiunte di sviluppo e consolidamento di passività, restano validi anche nel caso di parziale realizzazione del progetto integrato approvato ai sensi dell'art. 1 della legge 9 aprile 1990, n.87, come sostituito dall'art. 1 della legge 8 agosto 1991, n.252, purché il progetto integrato del soggetto beneficiario del mutuo sia portato a compimento>>.

Di quest'ultima possibilità hanno potuto beneficiare, in quanto rientranti nelle fattispecie, le Cooperative GEA e Val di Cesola, facenti originariamente parte del gruppo con capofila Consorzio Carni Centro Sud.

L'attuazione della Legge n. 290/99 è riportata nell'unito prospetto (all.2).

4. PROGETTI REVOCATI

Per quanto riguarda i progetti revocati, le motivazioni dell'insuccesso sono da attribuire, nel caso del Consorzio Nord Ovest Italia, ad una debole integrazione delle imprese facenti parte del gruppo (Società cooperative e Società per azioni). I successivi fallimenti delle imprese trainanti, che dovevano effettuare la gran parte degli investimenti (BECA, CADEO e Ronzoni e Perego), determinati da debolezze strutturali nei confronti della evoluzione del mercato, hanno ulteriormente indebolito il raggruppamento. Di conseguenza, questo Ministero, con D.M. 30/08/1997, ha provveduto a revocare il contributo concesso alla filiera. La revoca è stata riconfermata in data 26/05/1998 previo riesame effettuato in ottemperanza della ordinanza del TAR del Lazio in data 20/11/1997, in seguito confermata anche dal Consiglio di Stato. Sul riesame negativo il Consorzio Nord Ovest Italia non ha interposto ulteriore ricorso.

Ciononostante, sebbene il progetto Nord Ovest Italia fosse stato revocato, poiché la Soc. Coop. Camallevamenti di Cremona ed il Consorzio Latterie Sociali Mantovane di Mantova, facenti parte dell'originario raggruppamento Nord-Ovest Italia, poi venuto meno, che avevano presentato istanza in tal senso, rientravano nella fattispecie di cui al suindicato art.5, comma 4, della citata legge 290/99 ed avevano completato la documentazione richiesta, questo Ministero, con D.M. n.20637 del 24.02.2000, ha riconosciuto alle suindicate società sia la titolarità che la destinazione dei rispettivi contributi.

Fatto salvo quanto riconosciuto alle due suindicate Società, comprese le disposizioni amministrative riguardanti le rendicontazioni e le liquidazioni finali, con il decreto n.20637/00 di cui sopra, si è infine provveduto ad eliminare, per insussistenza del debito, la quota di contributo revocata ed anticipata, tramite l'escussione della fidejussione Efibanca, procedura peraltro già in atto e congelata a seguito degli interventi del TAR. Il versamento a favore dell'ERARIO è avvenuto con accredito in data 9.04.1999.

Nel caso del Consorzio Centro Carni Sud, invece, i soggetti partecipanti, oltre a presentare scarsa affidabilità finanziaria, non hanno raggiunto alcun accordo per una integrazione funzionale, integrazione che era stata individuata come motivo valido per accedere al contributo pubblico.

A questo si è aggiunto il fatto che tale raggruppamento di filiera, capeggiato dal Consorzio Carni Centro Sud, si è praticamente dissolto (degli otto soci originari ne sono rimasti solo tre) e che la percentuale di investimenti realizzati sul totale risultata essere pari, al 30.06.1997, solo al 20,37%. Di conseguenza l'intero progetto è stato revocato in data 22.07.1997 ed i relativi fondi stanziati sono stati acquisiti al patrimonio. Il raggruppamento non aveva beneficiato di anticipazione in quanto a suo tempo non aveva presentato polizza fidejussoria.

Successivamente, a seguito di ordinanza di sospensione del TAR del Lazio del 26.02.1998, peraltro ai soli fini del riesame, quest'Amministrazione, ritenendo le motivazioni addotte dalla ricorrente a sostegno della sospensiva del tutto infondate (dichiarazioni di mancato ricevimento delle comunicazioni dell'avvio del procedimento di revoca e del provvedimento finale, dichiarazione smentita dalle indagini postali da cui è emersa la regolare avvenuta consegna), ha presentato, in data 2.04.1998, richiesta di appello al Consiglio di Stato la cui decisione non risulta ancora nota.

Quest'ultimo insuccesso, in particolare, ha comportato la mancata realizzazione della maggior parte degli investimenti previsti nelle aree del Mezzogiorno.

La revoca del progetto Trento Carni invece da ricercarsi dall'impossibilità della società di realizzare gli investimenti previsti a causa di mancate autorizzazioni delle autorità locali.

In ogni caso i contributi, ove erogati, sono stati tutti recuperati anche perché garantiti da fidejussioni bancarie a prima richiesta.

5. REALIZZAZIONE PROGETTI

L'esame dei dati acquisiti tramite il monitoraggio dei progetti rileva, al 30.06.2000, uno stato di attuazione complessivo pari a circa il 93% degli investimenti approvati. La lentezza riscontrabile nell'attuazione dei suddetti investimenti, che ha comportato l'approvazione di una serie di varianti e proroghe, da attribuire essenzialmente allo stato di incertezza del mercato della carne che ha subito, in questi ultimi 3 o 4 anni, profonde modifiche nella struttura della domanda sia per quanto concerne i suoi aspetti quantitativi che qualitativi, anche in conseguenza del blocco causato dalle note vicende legate alla B.S.E..

La situazione di stallo del mercato, seguita da una repentina modifica della domanda, ha costretto gran parte delle aziende del comparto ad orientarsi verso strategie di mercato estremamente prudenti, specie per quanto concerne gli investimenti. In particolare le ragioni che hanno spinto gran parte dei beneficiari del contributo statale a modificare il tipo di investimenti, possono essere così sintetizzate:

- le mutate condizioni di mercato, dovute anche all'impoverimento della concorrenza, hanno suggerito scelte aziendali orientati verso una maggiore diversificazione sia nelle fasi di lavorazione che una più accentuata diversificazione nei prodotti finiti, ciò al fine di rendere più rispondente al progetto da realizzarsi gli obiettivi prefissati;
- la definizione di più avanzate tecnologie nella lavorazione, finalizzate ad ottenere oltre una maggiore potenzialità produttiva dell'impianto di macellazione ed una maggiore valorizzazione dei sottoprodotti, anche un sostanziale miglioramento nei comparti di evacuazione e trasporto degli scarti;
- l'introduzione di reparti di lavorazione del "porzionato" allo scopo di far fronte ad una domanda sempre più diversificata ed in continua evoluzione perchè legata alla grande distribuzione;
- l'ampliamento della gamma dei prodotti per ottenere una maggiore potenzialità sia in volume che in mix, come richiesto dai mercati esteri e nazionale;
- la previsione di lavori di ampliamento delle celle con realizzazione di un percorso igienico sanitario delle carni, in sintonia con le normative CEE, onde ottenere automaticamente una maturazione ciclica del prodotto con una diminuzione dei costi di produzione;
- l'ampliamento dei reparti di congelamento e di conservazione dei prodotti al fine di ottimizzare la distribuzione organizzativa degli spazi e migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza degli operatori;

- l'ampliamento delle procedure per l'analisi e per il monitoraggio automatico di alcune fasi di lavorazione in funzione di investimenti mirati alla qualità delle produzioni.

In alcuni casi le modifiche introdotte hanno comportato un aumento di spesa superiore al 20% della spesa inizialmente programmata che le aziende hanno dovuto garantire esclusivamente con risorse proprie attraverso l'aumento di capitale sociale e ricorrendo al finanziamento bancario.

Nel 1994, per l'accertamento di avvenuta esecuzione delle opere finanziate, in conformità ai progetti approvati ed alle relative varianti ammesse nonché di verifica della regolarità della prescritta documentazione amministrativa e di spesa sono state costituite per ciascun progetto apposite Commissioni ministeriali integrate da un rappresentante della Regione territorialmente interessata alla realizzazione delle opere stesse.

Conseguentemente, i soggetti capofila sono stati invitati a inoltrare i progetti alle Regioni interessate, incaricate di svolgere l'istruttoria necessaria all'acquisizione dei pareri ed autorizzazioni prescritti dai decreti ministeriali di concessione delle agevolazioni contributive, anticipando ed alleggerendo così le procedure previste in sede di liquidazione finale.

Per i predetti accertamenti sono state designate n.15 unità, di cui 4 dirigenti, in servizio presso questa Amministrazione.

A fronte delle richieste di liquidazioni parziali/finali sono stati effettuati, nel corso del 1999, da parte delle suddette Commissioni ministeriali di verifica esecuzione lavori, previste peraltro all'art.6 dei diversi DD.MM. di approvazione e concessione contributo, n.5 sopralluoghi di accertamento che hanno interessato n.2 sub-progetti di raggruppamenti di filiera.

I progetti per i quali quest'Amministrazione ha già emanato i decreti di liquidazione sono i seguenti:

PRUNOTTO - la richiesta di liquidazione finale per lire 965.000.000 è stata evasa con D.M. 9.9.1994.

CAMALLEVAMENTI - La Società Camallevamenti (ex Nord Ovest Italia) ha presentato, in data 13.06.2000 domanda di liquidazione finale, avendo portato a compimento le iniziative relative al proprio progetto. Questo Ministero ha completato le procedure per la effettuazione delle verifiche tecniche ed amministrativo-contabili ed ha emanato, in data 15/11/2000 il decreto di liquidazione finale attualmente in corso di registrazione presso l'Organo di controllo.

CO.NA.ZO. - Al 30.6.2000 i sub-progetti portati a termine sono i seguenti:

CONAZO - liquidato con D.M. n.23805 del 18.3.2000 per un importo a saldo di L.997.264.000, interamente detratto dalla somma a suo tempo anticipata;
M.C.L.C., **C.M.L.C.** e **C.C.N.** già liquidati in precedenza;

UNICARNI è stato già liquidato per la parte relativa all'investimento di Reggio Emilia, per quello relativo all'intervento realizzato a Palermo, solo di recente la Regione Sicilia ha trasmesso i previsti pareri dell'U.T.E. e del Genio Civile sugli investimenti peraltro realizzati;

A.G.M. - A seguito della mancata realizzazione del sub-progetto AGM (nota Conazo n.776 dell'11.09.1993) questo Ministero provvederà quanto prima al recupero della quota di contributo corrispondente al finanziamento in esame;

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INALCA - Sono state evase le richieste di liquidazione finale relative ai sub-progetti "A" Inalca e "B" Ultrocchi per un importo complessivo di L.42.502.000.000 con provvedimenti emanati rispettivamente in data 25.2.1999 e in data 29.10.1999.

FIORUCCI - A seguito di presentazione di domanda di liquidazione finale si provveduto ad emanare in data 8.6.1999, il decreto di liquidazione finale per un importo di L.14.170.000.000.

GUARDAMIGLIO CARNI - Anche per tale raggruppamento di filiera è stata evasa la richiesta di liquidazione finale con D.M. 28.12.1998, per un importo di L.5.455.000.000.

Lo stato di attuazione delle iniziative programmate aggiornate al 30.06.2000 è illustrato nella seguente tabella:

Raggruppamento Di Filiera	Percentuale Invest. Real.	Data ultima proroga	Data domanda Liquidazione finale	Esito finale	Data liquidaz.
- Camallevamenti - Latterie Sociali Mantovane (ex Nord-Ovest Italia)	100 80	30.6.2000 30.6.2001	13.6.2000 —	Liq. finale In corso	30.8.1997 — —
FIORUCCI	100	31.3.1999	15.3.1998	Liq. finale	8.6.1999
GUARDAMIGLIO	100	13.7.1999	26.11.1996	Liq. finale	28.12.1998
INALCA					
- INALCA - ULTROCCHI	100 100	30.6.1998 31.3.1999	05.08.1996 26.03.1999	Liq. finale Liq. finale	31.12.1998 29.10.1999
PRUNOTTO	100	—	—	Liq. finale	9.9.1994
CONAZO					
CONAZO	100	30.9.1998	P{ 20.11.1996 { 22.6.1998	Liq.parziale	26.10.1998
			IP{ 17.11.1998 { 12.3.2000	Liq. Finale	18.3.2000
M.C.L.C.	100	30.9.1998	26.8.1996 14.9.1996	Liq. parziale Liq. finale	25.2.1997 22.5.1997
C.M.L.C.	100	30.9.1998	17.10.1996	Liq. finale	25.2.1997
C.C.N.	—	30.9.1998	14.10.1996	Liq. Finale	22.5.1997
A.G.M.			—	Revoca in corso	—
UNICARNI	100	30.9.1998	26.11.1996 19.06.1996 18.6.1997	Liq. Parziale	28.12.1998
- Reggio Emilia				Liq. Finale	27.10.1999
- Palermo	100	30.9.1998	—	In corso	—

6. FINAGRA S.p.A.

La FINAGRA S.p.A., costituita per atto notaio Leonello Anderlini di Roma il 16 giugno 1992, ha sede in Roma, Via Sallustiana n. 10, presso questo Ministero, socio di maggioranza.

Il capitale sociale iniziale, fissato in lire 24.450.000.000, è stato suddiviso in numero 24.450 azioni del valore nominale di lire 1.000.000 ciascuna, di cui 20.200 azioni possedute da questo Ministero e 4.250 azioni da 13 Istituti di Credito.

La durata della Società fissata al 31 dicembre 2050 salvo proroga o anticipato scioglimento. Il Tribunale di Roma ne ha concessa la omologazione in data 14 luglio 1992 e la Sezione Commerciale dello stesso Tribunale ha rilasciato certificato di iscrizione in data 24 luglio successivo.

Iscritta nel registro delle società finanziarie tenuto dal Ministero del Tesoro presso l'Ufficio Italiano Cambi, Finagra una finanziaria di partecipazioni di diritto privato che, anche attraverso il supporto dei 13 istituti di credito partecipanti, si è dotata di modalità di funzionamento agili e di forme di intervento compatibili con la legislazione comunitaria. Al riguardo la stessa Corte Costituzionale, con sentenza del 15.3.1991 n.116, dichiarando l'illegittimità costituzionale di talune norme contenute nella Legge n.87/90, ha riconosciuto in maniera inequivocabile la natura privatistica della Società definita "struttura operativa di natura privata destinata ad operare nel mercato con gli strumenti propri del diritto privato".

Il capitale sottoscritto e versato al 31 dicembre 1999 è rimasto invariato rispetto all'esercizio 1998 e, pertanto, risulta di lire 70.114 milioni, così distinto:

Azioni	Quota	n.	%
- Ministero per le Politiche Agricole		65.058	92,79
- Cassa di Risp. di Parma e Piacenza S.p.A.		1.000	1,43
- CARIPLO		489	0,70
- Monte dei Paschi di Siena S.p.A.		489	0,70
- Istituto Bancario San Paolo di Torino S.p.A.		489	0,70
- Medio Viezie Banca S.p.A.		489	0,70
- FINCAER S.p.A.		489	0,70
- Em.Ro. Popolare S.p.A.		400	0,57
Gruppo Creditizio Banca Popolare Emilia Romagna			
- Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A.		300	0,43
- FIN. Banca Agricola Mantovana S.p.A.		200	0,28
CAB S.p.A.		200	0,28
- Holding di Partecipazioni Finanziarie		200	0,28
Popolare di Verona - S.Geminiano e S. Prospero S.p.A.			
- Banco di Sicilia S.p.A.		189	0,27
- Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.		122	0,17
Totale		70.114	100,00

I compiti istituzionali di Finagra S.p.A., individuati dal "Programma di Interventi per la Zootecnia", varato dal CIPE nelle due sedute del 12 marzo e del 30 settembre 1992, riguardano le seguenti tipologie di intervento:

- rilascio di fidejussioni a fronte di operazioni creditizie ;
- effettuazione, previa autorizzazione, accordata con Decreto del Ministero del Tesoro, di concerto con questo Ministero, di operazioni di provvista mediante ricorso al mercato, anche estero, assistite da garanzia pubblica sul rischio di cambio entro i limiti previsti dall'art.2, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n.405;
- concessione di finanziamenti, previo parere di ammissibilità del gruppo di esperti, per interventi relativi alle azioni di risanamento e liquidazione di società;
- acquisizione di quote di partecipazione di società, i cui progetti, previsti dalla legge, siano stati approvati dal Comitato Zootecnico.

I soggetti destinatari dell'attività operativa di Finagra S.p.A. venivano individuati quindi in quelle imprese i cui progetti avevano ottenuto il decreto di attribuzione dei fondi previsti dalle citate leggi n.87/90 e n.252/91.

Operativamente il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario attendere la registrazione dei provvedimenti di concessione delle agevolazioni emessi da questo Ministero prima di dare impulso allo sviluppo operativo della Società. Tale impostazione è stata suggerita da considerazioni di tipo prudenziale stante la situazione di difficoltà in cui versa il settore.

Gli interventi finanziari di Finagra S.p.A. sono comunque indirizzati alle singole imprese che compongono il gruppo e vengono strutturati in base alle diverse tipologie di società, di attività e di fabbisogni individuali.

Il Consiglio di Amministrazione di Finagra con delibera del 20 dicembre 1993 ha predisposto un documento operativo definito "Norme Regolamentari Interne di Finagra S.p.A.". Tale documento identifica le procedure operative a cui Finagra intende far riferimento nell'esecuzione degli interventi richiesti. Le norme riservano ampio spazio alle attività relative all'analisi della struttura economica e soprattutto patrimoniale e finanziaria delle imprese possibili beneficiarie delle attività di Finagra.

Per meglio affrontare le problematiche delle aziende operanti nel settore zootecnico, la Società ha provveduto ad aprire una sede operativa in Milano, Via Nirone n.2/A, volutamente scelta in prossimità della dislocazione geografica della maggior parte delle imprese richiedenti gli interventi della Società stessa.

Nonostante l'elevata patrimonializzazione, il perseguimento degli obiettivi statuari e delle finalità indicate nel quadro normativo di riferimento è stato attuato con una struttura assai limitata (tre dipendenti saliti a quattro nell'ultimo trimestre dell'anno) e con costi di funzionamento contenuti.

Relativamente all'attività di FINAGRA S.p.a. ed in particolare ai soggetti destinatari delle agevolazioni previste dalle leggi 97/90 e 252/91 (v. art.2 dello statuto), si fa presente che quest'Amministrazione, nel condividere il parere della Corte dei Conti su tale argomento, si è attivata,

sin dal novembre 1997, chiedendo alla FINAGRA di modificare l'art.2 dello statuto in maniera di allargare l'ambito delle sue attività a tutto il settore zootecnico (la suindicata modifica è stata approvata nel corso dell'Assemblea straordinaria dei soci del 5 marzo 1998).

Complessivamente, a tutto il 1998, hanno presentato a Finagra S.p.A. richiesta di intervento trentasette aziende, sono state avviate diciannove ristrutturazioni e sono stati deliberati positivamente dodici interventi.

Si allega una scheda riepilogativa degli interventi della Finagra S.p.A. (All.3.).

La Società a tutto il 31 dicembre 1998 ha deliberato interventi per complessive lire 33.458 milioni, riguardanti le seguenti tipologie:

DELIBERATO

- partecipazioni	Lire 11.158 milioni
- prestito	" 17.800 milioni
- fidejussioni	" 4.500 milioni
TOTALE	Lire 44.950 milioni

Al fine di poter meglio verificare l'andamento della gestione delle predette società la FINAGRA S.p.A. ha richiesto ed ottenuto proprie rappresentanze negli organi societari partecipanti.

In tale ambito la Società ha operato come strumento di volta in volta finalizzato a sostenere lo sviluppo di iniziative in equilibrio, a favorire l'aggregazione di più soggetti nella gestione di progetti basati su piani industriali concreti, con realistiche possibilità di attuazione, a tentare di contribuire al risanamento di situazioni finanziarie, che presentassero problematiche contingenti dove potessero essere ragionevolmente stimate ipotesi di ripresa su basi efficienti.

Anche nell'ipotesi di risanamento della realtà aziendale oggetto di analisi, l'attività istruttoria di Finagra ha cercato di preservare una visione globale di settore contemplando soluzioni in cui possano essere identificate le determinanti della crisi aziendale e dunque prospettati idonei strumenti per il miglioramento stabile della redditività del soggetto richiedente l'intervento. Ne consegue la possibilità di intervenire nei confronti di imprese dotate di risorse finanziarie scarse o insufficienti, ma nelle quali vengono chiaramente ravvisate capacità di presentare progetti di risanamento credibili presidiando, anche grazie all'immissione di nuovi mezzi finanziari che di per sé difficilmente costituiscono una risorsa sufficiente al risanamento stabile, l'attuazione di una strategia di gestione finalizzata al recupero dell'equilibrio economico e dell'efficienza.

Tale filosofia operativa ha pertanto portato, da un lato, ad accantonare richieste di intervento nelle quali la crisi economico-finanziaria sia stata giudicata irreversibile e per le quali il sostegno finanziario aggiuntivo avrebbe inevitabilmente esaurito i propri effetti positivi in un arco di tempo estremamente limitato e, dall'altro, a favorire la realizzazione di progetti che tenessero nella dovuta considerazione sia le esigenze e le caratteristiche specifiche di ogni azienda che le essenziali regole di economicità ed efficacia gestionale.

L'attività di analisi relativa alla gestione societaria, una volta effettuato l'intervento, si è esplicitata attraverso l'esame della documentazione che Finagra S.p.A. richiede con cadenza semestrale alle aziende con particolare riferimento all'aggiornamento dei dati economico-finanziari e patrimoniali.

L'operatività di Finagra nel corso dell'esercizio si è mantenuta stabile pur nella complessità del quadro istituzionale di riferimento. Infatti, come più diffusamente si dirà in seguito, nel corso del 1999 si è perfezionato il progetto di riordino delle società, fra cui è compresa Finagra S.p.A., che nell'ambito di quanto previsto dal decreto legislativo del 9 gennaio 1999, faranno parte del Gruppo Sviluppo Italia S.p.A..

L'attività istruttoria si è peraltro confermata su livelli notevoli. Nell'attività di merchant bank, del resto, si possono conseguire risultati positivi solo selezionando accuratamente progetti coerenti con la missione aziendale individuata e in grado di assicurare remunerazioni dell'investimento finanziario adottato, in linea con le decisioni generali in ordine alle politiche di redditività assunte dalla società. Approcci quantitativi, volti a privilegiare solo il numero di operazioni realizzate o al limite anche solo deliberate, non hanno mai trovato accoglienza presso Finagra S.p.A..

Più in generale, relativamente ai prestiti sociali e obbligazionari sottoscritti, si evidenzia che tutte le aziende interessate hanno regolarmente corrisposto gli interi importi contrattualmente convenuti, nel pieno rispetto delle scadenze concordate.

Nel complesso, comunque, anche nel 1999 i proventi della gestione operativa hanno più che compensato i costi sostenuti per i servizi alle imprese, alle quali, anche in coerenza con gli obiettivi di carattere generale che hanno determinato la costituzione della Società Finagra e con le decisioni assunte da amministratori ed azionisti, non viene addebitato alcun onere per l'esecuzione del procedimento istruttorio dalle stesse richiesto. La redditività aziendale, ancorché in contrazione, si mantiene a livelli significativi, specialmente se confrontata con imprese analoghe ancorché di dimensioni maggiori e tenuto conto delle rilevanti limitazioni che, in un'ottica rigidamente prudentiale, il Consiglio di Amministrazione ha assunto nella definizione dei propri investimenti finanziari, indirizzati esclusivamente a titoli obbligazionari esenti di primari emittenti.

Per il secondo anno consecutivo, così come deliberato dall'assemblea degli azionisti, il bilancio è stato sottoposto a certificazione su base volontaria affidata a primaria società. In questo quadro settoriale di riferimento, la società Finagra ha portato a termine l'ultimo esercizio di operatività. Infatti in esecuzione di quanto previsto dal Decreto Legislativo del 9 gennaio 1999 "Riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia S.p.A.", la società Sviluppo Italia ha progressivamente definito le modalità di accorpamento delle società e delle attività costituite in Sviluppo Italia tra cui, come noto, è stata inserita Finagra S.p.A..

Nell'ambito delle disposizioni contenute nel D.L.vo 1/1999, come successivamente modificato ed integrato dal D.L.vo del 14 gennaio 2000 n.3 e nelle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 gennaio 1999, del 9 giugno 1999 e del 1° dicembre 1999, volte ad una ricomposizione unitaria del gruppo Sviluppo Italia, in data 16 settembre 1999 l'assemblea degli azionisti di Sviluppo Italia ha deliberato di aumentare il capitolo sociale da lire 35 miliardi a 2.442,014 miliardi, mediante emissione di nuove azioni da assegnare al Ministero del Tesoro ed al Ministero delle politiche agricole le proprie partecipazioni nelle società indicate nel citato decreto legislativo 9 gennaio 1999. Il verbale dell'assemblea straordinaria degli azionisti di Sviluppo Italia S.p.A. del 16 settembre 1999 è stato omologato dal Tribunale Civile di Roma il 27 settembre 1999.

Le partecipazioni azionarie apportate dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica della Repubblica Italiana e dal Ministero delle politiche agricole e forestali della Repubblica italiana sono state oggetto di relazioni di stima da parte di esperti nominati dal Tribunale di

Roma, ai sensi dell'art.2343 C.C.: in data successiva al 30 settembre, precisamente l'11 novembre 1999, si è perfezionato l'aumento di capitale deliberato ed omologato con il conferimento delle partecipazioni detenute dal Ministero del Tesoro nelle seguenti società: Italia Investimenti S.p.A., Società per la imprenditorialità giovanile - I.G. S.p.A., INSUD S.p.A., Interventi a sostegno del settore agro-industriale - RIBS S.p.A., e da parte del Ministero delle politiche agricole nelle seguenti società: Interventi a sostegno del settore agro-industriale - RIBS S.p.A. e Finagra S.p.A..

Pertanto da quella data nuova azionista di maggioranza di Finagra è risultata Sviluppo Italia. Fin dal gennaio gli amministratori e la struttura di Finagra, autonomamente, avevano sollecitato la presidenza di Sviluppo Italia, concordando e definendo modalità di raccordo puntuali per consentire alla capogruppo una efficace e trasparente attività di coordinamento.

La struttura, pur nelle crescenti limitazioni costituite dalla progressiva riduzione dell'organico, ha puntualmente dato corso ad ogni esigenza informativa e operativa espressa da Sviluppo Italia. In occasione dell'assemblea degli azionisti di Finagra, riunita nell'aprile 1999, per procedere all'approvazione del bilancio di esercizio, il vertice di Sviluppo Italia ha voluto assicurare la propria presenza, esplicitando con puntuale intervento il riconoscimento della positività dell'esperienza costituita dalla società segnalata dal Ministero, anche per il rigore delle modalità operative adottate. Inoltre a far data dal luglio 1999 è stata formalizzata una precisa modalità di connessione operativa con l'amministratore delegato di ITAINVEST, che è stato invitato a partecipare, aderendo sempre puntualmente alla sollecitazione di Finagra, ad ogni riunione dell'organo amministrativo.

Nell'ambito del progetto generale di riordino, predisposto da Sviluppo Italia, è stata proposta alla assemblea straordinaria degli azionisti di Finagra del 21 ottobre 1999 la modifica dello statuto sociale. In pari data gli azionisti di Finagra, in seduta ordinaria, hanno deliberato l'acquisto di azioni proprie per complessive lire 5.900.531.832 in precedenza detenuti dagli azionisti bancari. In data 15 dicembre 1999 il Tribunale di Roma ha omologato le modifiche statutarie decise in quella sede. Nel corso dell'assemblea si è altresì deliberato di fissare un prezzo di acquisto pari a lire 1.167.035.568 per ciascuna azione detenuta dagli azionisti bancari per complessive lire 5.900.531.832 e di costituire in bilancio un apposito fondo per l'acquisto di azioni proprie per un corrispondente importo.

Pertanto, nella situazione patrimoniale al 31.12.1999, si è proceduto all'esposizione della riserva per acquisto di azioni proprie pari a lire 5.99.531.832 e all'evidenziazione all'attivo alla voce 120 di azioni proprie per un pari valore. La procedura convenuta con gli azionisti bancari ha fatto sì che il giorno 30.12.1999, fosse perfezionata la girata delle azioni a favore di Finagra ed il contestuale pagamento ad ogni Istituto bancario del corrispettivo a suo tempo individuato. I certificati azionari sono stati ritirati e sono presso le casse sociali di Finagra. In base all'art. 4, comma 2, del D.L.vo 9 gennaio 1999, n.1, le operazioni sopra delineate sono state considerate esenti da imposte dirette e indirette e da tasse.

In ulteriore riduzione i costi operativi la cui incidenza risultava già contenuta negli esercizi precedenti: in flessione i costi per il personale, anche per la decisione assunta di non sostituire i dipendenti che non figurano più nell'organico della società. Al 31.12.1999 la società ha due soli dipendenti in organico.

In attuazione di quanto previsto dalla normativa istituzionale richiamata in precedenza e dal piano di riordino predisposto da Sviluppo Italia, nel mese di gennaio del corrente anno si è dato corso alla predisposizione del progetto di fusione di Finagra S.p.A., INSUD S.p.A., RIBS S.p.A., Investire Italia S.p.A., Italia Investimenti S.p.A., Progetto Italia S.p.A., I.G. S.p.A., S.P.I. S.p.A., in Sviluppo

Italia S.p.A., sulla base delle situazioni patrimoniali al 30 settembre 1999, redatte da ciascuna società interessata all'operazione.

L'assemblea straordinaria di Finagra, infine, ha proceduto il 2 marzo 2000 ha deliberare positivamente, in ordine alla proposta di fusione per incorporazione della società in Sviluppo Italia S.p.A.: ai fini contabili le operazioni effettuate dalle società incorporande, e quindi anche da Finagra, saranno imputate al bilancio della società incorporante a partire dal 1° gennaio 2000: dalla stessa data decorreranno gli effetti fiscali ai sensi dell'art. 123, comma 7 del D.R.P. n.817/1986. Il patrimonio di Finagra sarà assorbito da Sviluppo Italia che subentrerà in tutti i rapporti giuridici facenti capo alla società incorporanda.

La stessa assemblea straordinaria ha altresì deliberato di conferire al Presidente del Consiglio di Amministrazione tutti i più ampi poteri perché, anche a mezzo di procuratori speciali, proceda alla stipula dell'atto di fusione, compia ed autorizzi tutte le formalità necessarie ed opportune per l'attuazione della fusione stessa, proceda all'annullamento delle azioni della società incorporanda.

7. OBIETTIVI RAGGIUNTI

Vengono considerate come obiettivo raggiunto le principali operazioni di accordi, acquisizioni e fusioni nel comparto nazionale delle carni bovine, registrate a partire dal 1996.

Tali operazioni possono essere così riassunte:

1996:

Il Gruppo Cremonini cede la catena di ristorazione veloce Burghy alla multinazionale statunitense Mc Donald's. L'operazione prevede un contratto di fornitura di durata quinquennale tra Mc Donald's e INALCA (società del Gruppo Cremonini, per la lavorazione delle carni). Detta intesa dovrebbe consentire al Gruppo Cremonini di intensificare la vendita dei propri prodotti sul mercato europeo dove la McDonald's ha in progetto una forte espansione.

Nel Gruppo Unibon viene realizzata la fusione tra Unicarni e Bolognacarni (società attiva dal 1995 che ha rilevato l'attività commerciale del Centro Macellazione e Lavorazione Carni - C.M.L.C.). La nuova società, aderente al gruppo CO.NA.ZO, si pone come obiettivo di diventare il secondo gruppo nazionale nel settore della carne bovina con 160 mila capi/anno, dopo la Soc. INALCA del Gruppo Cremonini. Il progetto prevede il temporaneo spostamento delle attività di macellazione del Gruppo Unicarni da Reggio Emilia a Bologna (presso il macello C.M.L.C.) al fine di procedere alla ristrutturazione degli impianti reggiani; a ristrutturazione avvenuta l'attività di macellazione verrà definitivamente trasferita a Reggio Emilia, mentre a Bologna resterà la lavorazione delle carni destinate alla grande distribuzione.

1997:

E' in fase conclusiva il processo di riorganizzazione del Gruppo UNIBON, con il varo del progetto di scissione totale della Holding UNIBON Soc.a r.l. in due nuove cooperative di base per la gestione dei macelli bovini (Unicarni) e Suino (Italcarni). I due Consorzi, ciascuno specializzato nel proprio segmento di attività, avranno insieme il controllo di UNIBON Salumi Soc. a.r.l..

1998:

E' stata ultimata la ristrutturazione del macello UNICARNI di Reggio Emilia, resta da ultimare il Centro distribuzione e lavorazione carni di Palermo. L'attività di macellazione, in precedenza spostata temporaneamente a Bologna, è stata riportata nella struttura realizzata a Reggio Emilia.

1999:

Nel corso del 1999 il gruppo Cremonini, nell'ambito dell'attuazione del proprio piano industriale e delle strategie di mercato riguardanti le attività produttive del "Polo Carni" ha portato a termine due importanti operazioni finanziarie rappresentate dall'acquisizione della Guardamiglio Carni S.p.a. e dalla concentrazione societaria tramite conferimento di tutte le attività produttive della Inalca S.p.A. nella Ultrocchi Carni S.p.A. e successiva mutazione della ragione sociale della predetta Ultrocchi S.p.A. in Inalca S.p.A. A seguito della suindicata operazione finanziaria tutte le attività inerenti il settore delle carni bovine del gruppo Cremonini sono state concentrate in un unico soggetto giuridico che opererà in detto settore sotto la denominazione di "INALCA"

Gli interventi attivati dalla ricordata L. 252/91 hanno sostanzialmente centrato l'obiettivo fissato dal legislatore e i risultati si stanno concretizzando in questo periodo con la fase terminale delle ristrutturazioni delle filiere interessate.

I progetti di filiera approvati hanno interessato otto raggruppamenti (CO.NA.ZO; INALCA; NORD OVEST ITALIA; GUARDAMIGLIO CARNI; FIORUCCI; CONSORZIO CENTRO CARNI SUD; PRUNOTTO e TRENTO CARNI) con oltre 30 società direttamente coinvolte.

Intanto da sottolineare che degli otto programmi operativi approvati, di altrettanti raggruppamenti di filiera, tre sono stati sottoposti a procedimento di revoca (Trento Carni, Consorzio Centro Carni Sud e Nord-Ovest Italia).

Dall'analisi dei restanti raggruppamenti di filiera, interessati dagli interventi previsti, si evidenzia quanto segue:

- il gruppo CO.NA.ZO. di Reggio Emilia ha una struttura di filiera che ha interessato, oltre la macellazione, anche l'allevamento e la commercializzazione (distribuzione e promozione di qualità). Infatti, detto gruppo ha previsto e ultimato l'acquisizione e la ristrutturazione di allevamenti di bovini da carne, nonché di un impianto di macellazione che utilizza moderne tecnologie. Inoltre l'unico raggruppamento di filiera che ha destinato l'8,4% circa degli investimenti al sud;

- il gruppo INALCA con gli investimenti presso lo stabilimento Inalca di Castelvetro di Modena e presso lo stabilimento Ultrocchi di Lodi per un importo complessivo di oltre 139 miliardi di lire ha realizzato impianti all'avanguardia, per livello tecnologico, a livello mondiale; inoltre, il gruppo Inalca l'unica struttura, attualmente, in grado di esportare negli USA in quanto hanno adeguato le strutture agli standards igienico-sanitari imposti negli Stati Uniti;

- il gruppo GUARDAMIGLIO ha portato a termine gli investimenti. Il gruppo dal 1993 ha quasi raddoppiato il fatturato e più che triplicato gli utili di gestione diventando, così, una realtà produttiva interessante a livello nazionale;

- il gruppo FIORUCCI ha ormai ultimato gli investimenti previsti; inoltre l'unico gruppo che ha realizzato totalmente investimenti al sud diventando la più importante, se non l'unica, realtà nel mezzogiorno per il settore suinicolo;
- il gruppo PRUNOTTO una piccola struttura operante in provincia di Cuneo che sconta, nonostante gli investimenti realizzati, la limitatezza operativa. Tale Società è in liquidazione;
- la Cooperativa Camallevamenti, dopo aver acquisito le strutture della Cooperativa CAM ed essere subentrata alla stessa nella conduzione e gestione del pubblico macello di Cremona, ha realizzato l'adeguamento tecnologico e strutturale dello stabilimento al fine dell'ottenimento del bollo CE di macellazione e della rispondenza dei vari processi produttivi alla normativa sanitaria vigente;
- il Consorzio Latterie Sociali Mantovane ha portato a termine i lavori di ristrutturazione e di ammodernamento tecnologico dell'impianto di macellazione, lavorazione e commercializzazione di carni bovine e suine sito nel comune di Bagnolo San Vito (MN).

Roma,

15.12.00



Giuseppe Ambrosio
Direttore Generale

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Legge 252/91 di modifica della legge 87/90

SITUAZIONE IMPEGNI/PAGAMENTI al 30 novembre 2000

Allegato 1

	Impegni	Data Impegno	Anticipazioni	Liquidazioni Parziali (P) Finali (F) Revocche (R)	Data Liquidaz. o revoca	Totale erogato
A) FINAGRA						
sottoscrizione capitale (3/10)	6.060.000.000	08/04/92		6.060.000.000 P	08/04/92	6.060.000.000
sottoscrizione capitale (7/10)	14.140.000.000	09/12/92		14.140.000.000 P	09/12/92	14.140.000.000
aumento capitale	18.781.000.000	22/12/92		18.781.000.000 F	30/03/93	18.781.000.000
aumento capitale	25.830.000.000	24/11/95		25.830.000.000 F	24/11/95	25.830.000.000
aumento capitale	247.002.500	09/05/96		247.002.500 F	09/05/96	247.002.500
Totale	65.058.002.500			65.058.002.500		65.058.002.500
B) SPESE DI FUNZIONAMENTO						
Comitato e Gruppo esperti (L. 252/91)	400.000.000	09/09/91		283.439.300 F	26/06/92	283.439.300
Totale	400.000.000			283.439.300		283.439.300
Gruppo esperti (L. 341/95)	260.910.000	23/11/95		33.929.065 P	23/11/95	33.929.065
" " "	2.500.000	09/05/96		43.570.300 P	27/05/96	43.570.300
				47.412.000 P	25/10/96	47.412.000
				47.412.000 P	07/05/97	47.412.000
				43.575.500 P	19/01/98	43.575.500
				41.514.200 P	17/11/99	41.514.200
Totale	263.410.000			257.413.065		257.413.065
C) PROGETTI						
CONAZO	27.244.000.000	25/05/92	26.862.852.000		17/02/93	26.862.852.000
A) CONAZO				997.264.000 F	18/03/00	0
B) M.C.L.C.				P(*)	25/02/97	
				56.000.000 F(*)	25/05/97	56.000.000
C) C.M.L.C.				F(*)	25/02/97	
F) C.C.N.				23.306.000 F(*)	22/05/97	23.306.000
G) UNICARNI						
NORD OVEST	32.254.000.000	25/05/92	27.759.384.000		17/02/93	27.759.384.000
A) CAMALLEVAMENTI	2.608.178.800	24/02/00	2.412.198.000		15/11/00	154.994.000
B) CONS.LATT.S.M.	3.280.533.100	24/02/00	2.960.873.000			
C) ALTRI PROGETTI	26.387.290.100	25/05/92	22.386.313.000			
INALCA	42.502.000.000	27/05/92	38.480.972.000		15/08/93	38.480.972.000
A) INALCA				2.384.120.700 F	31/12/98	2.384.120.700
B) ULTROCCHI				1.656.907.300 F	29/10/99	1.656.907.300
PRUNOTTO	1.930.000.000	28/05/92	965.000.000		11/05/93	
				965.000.000 F	09/09/94	1.930.000.000
TRENTO CARNI	1.507.000.000	09/12/92		493.694.000 P	19/02/96	493.694.000
FIORUCCI	14.170.000.000	29/05/92	14.169.998.000		01/06/93	14.169.998.000
				2.000 F	08/06/99	2.000
GUARDAMIGLIO	5.477.000.000	09/12/92	415.547.000		14/11/95	
			2.999.433.000		03/05/96	3.414.980.000
				2.062.020.000 F	28/12/98	2.062.020.000
CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/12/92				
Totale	129.837.488.000		111.653.186.000	8.618.314.000		119.429.230.000
D) REVOCHE RECUPERI						
TRENTO CARNI	1.507.000.000	19/02/96		493.694.000 R	19/02/96	493.694.000
CARNI CENTRO SUD	4.753.488.000	22/07/97		0		0
NORD OVEST	26.387.290.100	30/08/97		22.386.313.000 R	30/08/97	22.386.313.000
Totale a sottrarre	32.647.778.100		0	22.880.007.000		22.880.007.000
TOTALE GEN. (A+B+C-D)						
	162.911.122.400		111.653.186.000	51.337.161.865		162.148.077.865

ALL. 2 LEGGE N.290/99 - STATO DI ATTUAZIONE

Progetti e Sub-progetti	Totale investimenti approvati	Riesquil. finanziario	Spesa ammessa Progetto di sviluppo	Contr. maturato e liquidato a fondo perduto	%	V.A. U.E. su mutuo per sviluppo	V.A. U.E. su mutuo per consolidamento	V.A. U.E. su totale mutui	Totale intervento statale	%
	0	1	2	3	4/3/2	5	6	7=5+6	8=7+3	9=8/2
EX NORD OVEST ITALIA										
CAMALLEVAMENTI	2.667.623.000	2.000.000.000	4.667.623.000	2.567.982.000	55,00	0	0	0	2.567.192.000	55,00
C.L.S.M.	7.966.340.000	4.000.000.000	11.966.340.000	3.260.533.100	27,25	0	0	0	3.260.533.100	27,25
EX CONS. CARNI CENTRO SUD										
G.E.A.	2.386.708.000	0	2.386.708.000	0	0,00	470.291.019	0	470.291.019	470.291.019	19,70
VAL DI CESOLA	553.923.850	0	553.923.850	0	0,00	99.983.826	204.061.468	304.045.294	304.045.294	54,89
TOTALE	13.574.594.850	6.000.000.000	19.574.594.850	5.828.525.100		570.274.845	204.061.468	774.336.313	6.602.061.413	

FINAGRA S. p. a.

All. 3

TAVOLA RIASSUNTIVA ISTRUTTORIE

Società	Capofila	Documento I	Documento	Note
1 Cadeo S.p.A.	Novitalia	approvato	---	int.respinto
2 Trento Carni Scarl	Trento Carni	sospeso		
3 Unicarni Scarl	CONAZO	approvato	approvato	int. deliberato
4 M.C.L.C.Scarl-Pegognaga	CONAZO	approvato	approvato	int. deliberato
5 Cuneo Carni Scarl	Novitalia	approvato	approvato	int.revocato
6 Friulcarne Scarl	Novitalia	approvato	approvato	int.revocato
7 Ultrocchi Carni Spa	INALCA	approvato	approvato	int. deliberato
8 Ronzoni & Perego Spa	Novitalia	approvato	approvato	int.deliberato
9 ARA Scarl	Cons.Carni Cen	approvato	approvato	int.deliberato
10 Val di Cesola Scarl	Cons.Carni Cen	sospeso		
11 GE.A. Scarl	Cons.Carni Cen	sospeso		
12 C.Fiorucci Spa	C. Fiorucci	approvato	approvato	int.deliberato
13 C.T.Z. Scarl	CONAZO	approvato	approvato	int.respinto
14 C.C.N. Scarl	CONAZO	sospeso		
15 Prunotto Felice & C. Snc	Prunotto	sospeso		
16 Guardamiglio Carni Spa	Guardamiglio	approvato	approvato	int.deliberato
17 Cons. Latterie Sociali Mantovane	Novitalia	sospeso		
18 Nord Ovest Italia Scarl	Novitalia	sospeso		
19 BECA Spa	Novitalia	sospeso		
20 Carapelle Srl		sospeso		
21 M.C.L.C.Scarl-Pegognaga	CONAZO		approvato	int. deliberato
22 Cuneo carni Scarl	Novitalia			int. deliberato
23 Friulcarne Scarl	Novitalia		approvato	int. deliberato
24 Unicarni Scarl	CONAZO		approvato	int. deliberato
25 Camallevamenti Sacrl	Novitalia	approvato	approvato	int.deliberato
26 Ultrocchi Carni Spa	INALCA			int.respinto
27 Gruppo Alimentare Callianetto Spa		approvato		int.interrotto
28 C.M.L.C.Scarl	CONAZO	approvato	---	sospeso
29 Guardamiglio Carni Spa	Guardamiglio	in corso		
30 CO.NA.ZO	CONAZO	in corso		
31 A.G.M. Srl	CONAZO	sospeso		
32 Bolognacarni Scarl	CONAZO	sospeso		
33 Progetto Comune di Cecina (LI)		in corso		
34 Real Food Srl		in corso		
35 Nuova Agricoltura Scarl		sospeso		
36 Sibec Srl		in corso		
37 Allevamenti Due V		in corso		

All. 4 Progetti realizzati o in corso di realizzazione - Spesa ammessa e contributo - L. 252/91

Progetto e sub-progetti	Investimenti materiali e immateriali				Riequilibrio finanziario 5	SPESA AMMESSA 6	CONTR. MATURATO 7	%
	Allevamento 1	Lavorazione (macell. e trasf.) 2	Comm.ne e qualità 3	Totale investim. approvati 4				
CONAZO	L. 7.879.186.220	L. 47.287.884.210	L. 3.968.451.977	L. 59.135.522.407	L. 29.467.625.383	L. 88.603.147.780	L. 26.530.419.513	29,94%
FIORUCCI S.p.A.	L. 0	L. 39.831.488.798	L. 0	L. 39.831.488.798	L. 0	L. 39.831.488.798	L. 14.170.000.000	35,57%
GIARDAMIGLIO	L. 0	L. 15.296.548.104	L. 0	L. 15.296.548.104	L. 0	L. 15.296.548.104	L. 5.477.000.000	35,81%
INALCA	L. 0	L. 139.597.581.320	L. 0	L. 139.597.581.320	L. 0	L. 139.597.581.320	L. 42.502.000.000	30,45%
PRUNOTTO S.n.c.	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 0	L. 4.243.327.136	L. 1.930.000.000	45,48%
CANALLEVAMENTI		L. 2.667.623.000		L. 2.667.623.000	L. 2.000.000.000	L. 4.667.623.000	L. 2.567.192.000	55,00%
C.L.S.M.		L. 7.966.340.000		L. 7.966.340.000	L. 4.000.000.000	L. 11.966.000.000	L. 3.260.533.100	27,25%
TOTALI	L. 7.879.186.220	L. 256.690.792.558	L. 3.968.451.977	L. 268.738.430.765	L. 35.467.625.383	L. 304.206.056.148	L. 95.437.144.613	31,70%
	2,93%	95,59%	1,48%	100%				